



Meeting in hotel, con autore

Immaginario e realtà si incrociano nelle stanze degli hotel che hanno visto soggiornare grandi artisti e scrittori. Luoghi dal fascino unico, dove sono nati capolavori mondiali, che, oggi come ieri, continuano a ispirare tutti: dal viaggiatore comune al businessman in trasferta **di Arianna De Felice**

«**V**olete sapere dove ho trovato la mia ispirazione? In un albero; l'albero sostiene i grossi rami, questi sostengono i rami più piccoli e i rametti le foglie. E ogni singola parte cresce armoniosa, magnifica». Ecco dove l'architetto spagnolo **Antoni Gaudí** ha trovato la sua ispirazione! Ma l'ispirazione può nascondersi ovunque, perché è qualcosa di misterioso, intangibile, irrazionale. È un momento, un dettaglio, una persona, un luogo che, in un attimo, riescono a fare breccia nella mente, accendendo quell'estro creativo capace di dare vita a grandi opere d'arte: di musica, architettura, pittura, scultura e letteratura. A lungo l'uomo si è interrogato sulle vie sconosciute dell'ispirazione, attribuendo-

le quasi sempre fattezze femminili e riconoscendola il più delle volte come qualcosa fuori da sé – nella mitologia greca la musa protettrice della poesia era Calliope figlia di Zeus e Mnemosine, mentre per il Dolce Stil Novo, a guidare i poeti, erano donne angeliche, si pensi, per esempio, alla Beatrice di Dante Alighieri... Poi arrivò la psicologia del profondo, con Freud che attribuì questa forza creativa a ciò che è intrinseco nell'uomo, all'attività del subconscio, per l'esattezza, attività peraltro già riconosciuta, nell'Ottocento, dallo scrittore inglese Keats e dai "romantici" che l'avevano battezzata "negative capability". Quali che siano l'origine e le fattezze dell'ispirazione non è dato sapere e, mol-



pregio architettonico e per stile d'accoglienza, ma anche per aver ospitato e ispirato grandi scrittori di tutti i tempi. Luoghi, insomma, impregnati di arte e di genio che, tra le proprie mura, hanno visto consumarsi grandi passioni, nonché nascere opere bellissime destinate a rimanere eterne.

Ecco che, allora, ritrovarsi in uno di questi hotel, imbattersi in una foto d'antan, o dormire in una suite rimasta la stessa (con il medesimo mobilio, la medesima allure) di quando l'artista vi soggiornava, vuol dire rivivere quella magia, come se il tempo non fosse mai trascorso, respirarne in qualche modo la "presenza", e rimanerne, a propria volta, ispirato. Cosa che può tornare assai utile anche in caso di un meeting aziendale. È risaputo, infatti, che, estraniarsi per un po' dal contesto quotidiano favorisca il pensiero laterale capace di liberare la creatività e facilitare il problem solving.

Seguendo questa traccia, abbiamo provato a disegnare per i nostri lettori, viaggiatori abituali, per lavoro o per piacere, un breve inspiring travel tra alcuni degli alberghi letterari più belli e suggestivi d'Italia.

D'Annunzio e Hemingway, grandi estimatori dell'accoglienza made in Italy

Se si cercassero notizie sui grandi autori che hanno girovagato e dormito nelle stanze di alberghi italiani, la lista di questi ultimi sarebbe davvero lunga, ma basterebbe scorrere un po' di nomi per notare che alcuni si ripetono più spesso di altri. Tra questi vi sono, per esempio, Ernest Hemingway e Gabriele D'Annunzio. Hemingway, in particolare, fu un grande amante del Nord Italia, specie delle Dolomiti, che era solito ammirare sia dalle finestre dell'**Hotel Bellevue** di Cortina D'Ampezzo – qui, nel 1923, si dedicò alla stesura di "*Fuori Stagione*", novella successivamente inserita nella raccolta "*I quarantanove racconti*" – che da quelle del **Hotel de La Poste**, dove soggiornò per ben quattro volte, scrivendo, accompagnato dall'immane Martini, i primi capitoli di "*Di là dal fiume e tra gli alberi*", romanzo ambientato a Venezia, che l'autore avrebbe poi finito di scrivere proprio nella città lagunare, tra la stanza e l'Har-

Un dettaglio dell'Hotel de La Poste a Cortina d'Ampezzo dove Ernest Hemingway soggiornò quattro volte.

A detail of the Hotel de La Poste in Cortina d'Ampezzo, where Ernest Hemingway stayed four times

to probabilmente, mai si saprà. Certo è che ci sono luoghi che più di altri sono capaci di accenderla. Tra questi figurano, per esempio, gli hotel. Ripercorrendo la biografia di numerosi artisti non è infrequente, infatti, scoprire che alcune delle loro opere più grandi sono state concepite in una camera d'albergo. Il perché lo si deve, forse, alla natura stessa di questi luoghi: natura fatta di incontri, di passaggi, di attimi fuggenti, a richiamo della materia stessa dell'arte, che, proprio sulla caducità, erige le fondamenta dell'eterno e della bellezza.

Hotel letterari in Italia: da sempre luoghi d'ispirazione

Sin dalle sue origini luogo di "transito", l'hotel ha una sua storia che si intreccia con quella di tutti i personaggi che vi hanno soggiornato, e che, a volte, racconta anche di grandi imprese. È il caso, per esempio, degli alberghi cosiddetti "letterari", alberghi, in una qualche misura, patrimonio dell'umanità, non solo per



"Nella piazza c'è un obelisco che si leva sopra un elefante", così iniziò il suo diario romano Melville, ammirando l'opera del Bernini dalla sua stanza al Grand Hotel de la Minerve. "In the square there's an obelisk that rises above an elephant", so began his roman diary Melville, admiring Bernini's masterpiece from his suite at the Grand Hotel de la Minerve

ry's bar del Gritti Palace, luoghi entrambi immortalati nella sua opera. Ernest Hemingway era, infatti, solito ricordare nei suoi libri i luoghi che aveva visitato. Tra questi c'era anche il **Grand Hotel Des Iles Borromées** di Stresa, citato in una delle sue opere più famose, *Addio alle armi*: "Mi avviai nella pioggia verso l'Iles Borromées [...] Presi una buona stanza. Era molto grande e chiara e guardava sul lago. [...] C'era un gran letto doppio, un letto matrimoniale con una coperta di satin. L'albergo era molto lussuoso. Attraversai i lunghi corridoi, le larghe scale, i saloni fino al bar. Conoscevo il barman ma sedetti su uno sgabello e mangiai mandorle e patatine fritte. Il Martini era fresco e pulito". E se il bar, a lui intitolato, serve ancora il Marti-

ni così come lo beveva lo scrittore, la suite 106 dove Hemingway soggiornò per due volte – la prima, durante il periodo di convalescenza nell'immediato dopoguerra, la seconda nel 1948 dove firmò il libro storico dell'hotel come "an old client" – è ancora adesso tra le più richieste: forse per la voglia di ripercorrere epoche passate o, forse, per trovare ispirazione sulla terrazza che, oggi come ieri, si affaccia sul bellissimo giardino all'italiana da dove lo sguardo beatamente si perde tra le Isole Borromee e l'arco alpino circostante...

Altro grande amante dell'ospitalità italiana fu Gabriele D'Annunzio. A portare il "Vate" in alcuni degli hotel ancora oggi tra i più belli d'Italia, furono più le questioni amorose che quelle letterarie. Sta di fatto che lo scrittore lasciò comunque tracce indelebili del suo passaggio. In particolare sul lago di Garda, al **Grand Hotel Gardone**, dove lo scrittore soggiornò negli anni Venti, mentre si ultimavano i lavori di quello che sarebbe diventato il Vittoriale degli Italiani. A D'Annunzio, e alle sue innumerevoli donne che, secondo rumors dell'epoca, accorrevano a trovarlo, era stato riservato un intero piano dell'hotel. Oggi, per ricordarne il passaggio, il Grand Hotel Gardone, in occasione del 150esimo anniversario dalla nascita,

D'Annunzio era solito scegliere il Grand Hotel et de Milan per i suoi ospiti e per le sue amanti, tra queste anche la pittrice polacca Tamara de Lempicka. D'Annunzio used to chose the Grand Hotel et de Milan for his guests and lovers, among them the polish painter Tamara de Lempicka



ha dedicato allo scrittore una bellissima camera, curata dall'architetto Salvatore Pellitteri, la Junior Suite D'Annunzio, nella quale si rivivono i fasti del Vittoriale: dai calchi di gesso alle cineserie dalle abatjour al baule da viaggio dell'artista.

Legata alla vita di Gabriele D'Annunzio e ai suoi amori è anche la storia del **Grand Hotel et de Milan**. Nell'atmosfera elegante di questo storico albergo del centro città, che recentemente ha festeggiato 150 anni, soggiornò anche la pittrice polacca, amante di D'Annunzio, Tamara de Lempicka. In attesa di raggiungere il Vate al Vittoriale, dove, però, si trovava anche la moglie dello scrittore, la pittrice, nel 1927, fu ospitata al Milan dallo stesso D'Annunzio. Tra i due ci fu un intenso scambio di lettere di cui alcune sono riportate nella residenza di Gardone, mentre al Grand Hotel et de Milan, sul libro di Franco Maria Ricci, si può, oggi, rileggere la lettera autografata di Tamara su carta intestata del Grand Hotel. Ma la cosa più curiosa e stravagante che riflette la personalità istrionica dei due artisti sono le suite a loro dedicate, con i tappeti che recano frasi e firme di entrambi.

Fu a Roma, invece, che l'amore per la Patria di D'Annunzio, venne fuori – è proprio il caso di dirlo – a gran voce, dall'alto del balcone dell'**Hotel Regina di Roma**.

Nell'hotel, che deve il suo nome alla Regina Margherita di Savoia e che divenne luogo d'incontro abituale di D'Annunzio, lo scrittore mise in discussione il capo del Governo con invettive infuocate, declamate dal balcone della sua camera d'albergo. Solo cinque giorni dopo, dalla cima del Campidoglio, il Vate avrebbe tenuto un nuovo discorso parlando di vittoria per poi arruolarsi.

Altri hotel italiani amati dagli scrittori

Gli hotel letterari in Italia sono davvero tanti, ed elencarli tutti sarebbe, come dicevamo, un'impresa lunga. Tuttavia, oltre a quelli sopraccitati, ce ne sono altri che per bellezza e particolarità delle storie e dei personaggi che hanno ospitato, è impossibile non menzionare. Un esempio? **L'Hotel d'Inghilterra**. L'iconico hotel della Capitale ha visto passare innumerevoli celebrità del passato – da star del cinema come Gregory Peck e Elizabeth Taylor, a scrittori come Mark Twain, Ernest Hemingway e Henryk Sienkiewicz –. Ma l'ospite a cui l'hotel deve la sua fama letteraria è John Keats. Fu proprio il poeta, che aveva eletto Roma come sua città adottiva, trasferendosi a 25 anni per godere del clima mite, a dare all'hotel il nome che ancora oggi porta. E, a richiamare il legame



Nel Victoria Hotel Letterario, tutto ricorda il passaggio di James Joyce.

In Victoria Hotel Letterario, James Joyce's former home, everything evokes the famous irish writer

speciale con gli inglesi, oltre l'aristocratico bond bar, in perfetto stile british, è anche il logo dell'hotel, ispirato al blasone della famiglia reale britannica.

Altro grande estimatore dell'ospitalità italiana fu **Stendhal** che, quando si trovava nella capitale, amava soggiornare al **Grand Hotel de la Minerve**. Una targa di marmo, esposta all'esterno dell'albergo, ne ricorda il passaggio nei primi anni dell'Ottocento. Passeggiando per la piazza su cui dà l'albergo e guardando verso l'alto, si scorge una finestra che appartene-

va alla suite di Stendhal. È facile immaginare lo scrittore contemplare estasiato l'"*obelisco che si leva sopra l'elefante*" (definito così, anni dopo, da Melville) obelisco che, ancora oggi, è capace di far sognare chi vi si affaccia.

A ispirare in età matura il più grande scrittore irlandese fu, invece, la città di Trieste. Fu qui, per l'esattezza al **Victoria Hotel Letterario**, sua casa adottiva, che il dublinese **James Joyce** crebbe artisticamente, facendo quelle esperienze umane che si rivelarono, poi, fondamentali per le opere a venire, in primis, il suo capolavoro pietra miliare della letteratura moderna l'*Ulisse*. Situato nel centro storico della città, davanti al caffè Pirona - dove lo scrittore era solito incontrarsi con l'amico Svevo, per dargli lezioni di inglese o per una bevuta in compagnia - l'albergo, oggi moderno 4 stelle, rievoca lo spirito avventuroso dell'arte di Joyce, facendo propria anche una citazione tratta dal suo romanzo *Gente di Dublino* "*Nella realtà le avventure non capitano a chi se ne sta a casa: bisogna andarsene a cercare fuori*". Che il ricordo di Joyce sia ancora molto sentito, lo si capisce non appena si varca la soglia dell'hotel: nella hall si impone alla vista una singolare installazione ispirata all'*Ulisse*, che, con un suggestivo gioco di luci e ombre, ricrea l'immagine dello scrittore. Di Joyce c'è traccia in ogni stanza, dalla libreria con volumi storici in tre diverse lingue, fino all'oggettistica personalizzata, ma se proprio si desidera immergersi nell'atmosfera autentica in cui soggiornò il grande artista non resta che prenotare la suite a lui intitolata. Qui ogni cosa è imbevuta del suo spirito, dai quadri alle sedie fino alle tende ricamate con frasi e aforismi tratti dalle sue opere.

Infine, difficile parlare di Roma senza citare l'**Hotel Quirinale**, l'unico hotel della capitale con accesso diretto al Teatro dell'Opera, da sempre luogo di incontro privilegiato di grandi artisti, musicisti e scrittori, come il Vate D'Annunzio che vi soggiornò con Eleonora Duse in occasione della prima di *Francesca da Rimini*. E se siete amanti dei libri di Scott Fitzgerald ricorderete senz'altro il suo romanzo *Tenera è la notte*, dove i protagonisti Dick Diver e Rosemarie Hoyt, soggiornarono proprio all'Hotel Quirinale.

Non solo hotel letterari

Che gli alberghi italiani - alcuni davvero unici al mondo, per fascino, stile e contesto paesaggistico - piacciono in generale, ai grandi artisti, e non solo agli scrittori, è cosa nota da tempo. Per esempio il sopracitato **Hotel Quirinale** ospitò, tra gli altri, anche Giuseppe Verdi. Dopo la *Prima del Falstaff* nel 1893, il compositore salutò dalla finestra della sua camera un'immensa folla venuta ad acclamarlo. E oggi, proprio sotto quella finestra, in memoria dell'evento c'è una targa a lui dedicata. E clamoroso fu l'episodio della Callas che, nel 1958, abbandonò lo spettacolo della *Norma* alla presenza del Capo dello Stato Giovanni Gronchi, cercando rifugio nella sua suite all'Hotel Quirinale.

GRAND HOTEL PLAZA - ROMA

Luogo di incontro soprattutto per registi e attori - Federico Fellini dichiarò di aver trovato proprio qui ispirazione per diversi suoi lavori - il Grand Hotel Plaza si è prestato anche a fare da set ad alcuni film di successo come "*Ocean's 12*" e "*Gangs of New York*".

GRAND HOTEL ET DE MILAN - MILANO

Anche il Grand Hotel et de Milan - che il compositore Giuseppe Verdi era solito chiamare affettuosamente il "Milan" - ha una storia intrecciata a doppio filo con la musica. Qui il compositore soggiornò nel 1887 in occasione del suo ritorno alla Scala con l'*Otello*, opera che ottenne un grandissimo consenso tanto che una larga parte del pubblico pensò bene, dopo lo spettacolo, di radunarsi sotto la finestra della camera del Milan, dove il compositore alloggiava, per richiederli a gran voce il bis - che lui concesse volentieri - di alcune arie dell'opera. Anni dopo, sotto quella stessa finestra, una folla di fedeli ammiratori si sarebbe riunita ancora una volta per esprimere al compositore la propria vicinanza durante il periodo della sua malattia. In quei giorni, per non disturbare l'artista, la strada su cui si affacciava la sua stanza, fu cosparsa di paglia in modo da attutire il rumore causato dal passaggio delle carrozze, mentre, il direttore dell'hotel esponeva bollettini quotidiani sullo stato di salute del compositore che si spense nel 1901 proprio in questa camera, che oggi porta il suo nome.

Meetings in hotel, with author

Imagination and reality cross each other in hotels' rooms, where important writers and artists stayed. Locations with a unique charm, where world masterpieces were created and which, today as in the past, continue to inspire everyone: from daily traveller to businessman in a business trip **by Arianna De Felice**



«**W**ould you like to know where I found my inspiration? In a tree; tree supports large branches, these support smaller branches and sprigs support leaves. And every single part grows harmonious, magnificent». Here's where the Spanish architect **Antoni Gaudí** found his inspiration! But inspiration can hide everywhere, because it's something mysterious, intangible, irrational. It's a moment, a detail, a person, a place which, in an instant, succeed in leaving an impression on mind, turning on that creative inspiration able to create great artworks of: music, architecture, painting, sculpture and literature. For a long time, man was wondering about unknown inspiration routes, almost always assigning it female features and, most of the time, recognising it as something out of himself. In Greek mythology, the protective muse of poetry was Calliope, daughter of Zeus and Mnemosyne, while for the Dolce Stil Novo, poets were guided by angelic women, let's just think about, for example, Beatrice of Dante Alighieri... Then, depth psychology arrived, with Freud who attributed this creative strength to what is intrinsic in man, specifically, to subconscious activity, which were already recognised in nine-

teenth century from the English writer Keats and "romantics" who called it "negative capability".

We don't know origin and features of inspiration and, most probably, we will never know. It's certain that there are places which are capable of turning on inspiration more than others. Among these there are, for example, hotels. Retracing biography of many artists isn't uncommon, indeed, discovering that some of their greatest works were designed in a hotel room. Perhaps, it depends on intrinsic nature of these places: a nature made of meetings, passages, fleeting moments, which recalls art mat-

Negli anni '20 Gabriele D'Annunzio soggiornò al Grand Hotel Gardone. Anni dopo, in occasione del 150esimo anniversario dalla nascita del Vate, venne inaugurata la Junior Suite a lui dedicata. In 1921 Gabriele D'Annunzio stayed at the Grand Hotel Gardone. Years later, in the occasion of the 150th anniversary of his birthday, the Mizzaro family decided to dedicate him a room by naming a junior suite after him



ter itself that, precisely on transience, establishes foundations of eternal and beauty.

Literary hotels in Italy that have always been inspiration places

Since its origin hotel has been place of “transit”, it has its own history which is linked with the one of all characters who stayed there and that, sometimes, also tells about great ventures. This is the case, for example, of the so-called “literary” hotels which, to some extent, are world heritage sites not only for architectural value and style of hospitality, but also for having hosted and inspired great writers of all time. In short, places full of art and genius that, between their walls, have been backdrop of great passions, as well as beautiful works which are intended to remain everlasting. Thus, being in one of these hotels, finding a photo of yesteryear, or sleeping in the same suite (with same furniture, same allure) where artist stayed, means to relive that magic, as if time had never passed. Here, visitor can somehow feel artist “presence” and, in turn, he can remain inspired. This may be very useful even in case of business meeting. It’s well known that going away for a while from everyday context favors lateral thinking which is capable of unleashing

creativity and facilitating problem solving.

Following this outline, we have tried to plan for our readers, that usually travel for work or for pleasure, a short inspiring travel among some of the most beautiful and evocative literary hotels of Italy.

D’Annunzio and Hemingway, great admirers of hospitality made in Italy

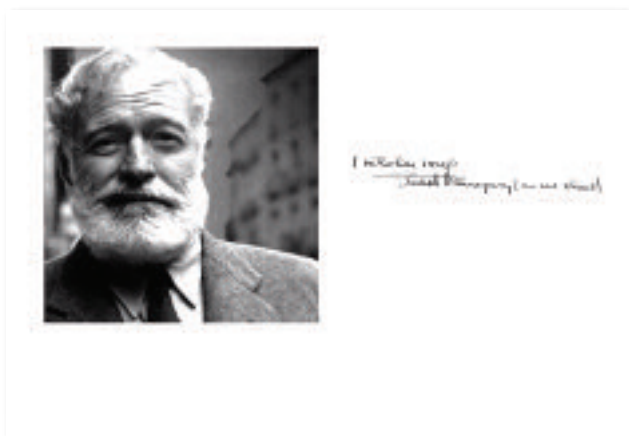
If you look for information on great authors who wandered and slept in rooms of Italian hotels, you’ll find a really long list. Scanning names, you’ll see that some of them are more often repeated than others. Among them there are, for example, Ernest Hemingway and Gabriele D’Annunzio. Hemingway, in particular, was a great lover of Northern Italy, notably of Dolomites. He usually admired Dolomites both from windows of **Hotel Bellevue** of Cortina D’Ampezzo – here, in 1923, he wrote “*Out of Season*”, short story that was subsequently incorporated into “*The Fifth Column and the First Forty-Nine Stories*” collection – and from those of **Hotel de La Poste**. Here, he stayed four times, writing, with the inevitable Martini, the first chapters of “*Across the River and Into the Trees*”, a novel that is set in Venice. Author, later, finished writing it precisely in the lagoon

L’Hotel Regina di Roma deve il suo nome alla Regina Margherita di Savoia.

The Regina Hotel Baglioni in Rome takes its name from Queen Margherita of Savoy



city, among room and Harry's bar of Gritti Palace, both immortalised in his work. Indeed, Ernest Hemingway used to mention in his books places who had visited. Among these there was also the **Grand Hotel Des Iles Borromées** of Stresa, mentioned in one of his most famous work, *A Farewell to Arms*: "I started in the rain for the Iles Borromées [...] I took a good room. It was very big and light and looked out on the lake. [...] There was a big double-bed, a 'letto matrimoniale', with a satin coverlet. The hotel was very luxurious. I went down the long halls, down the wide stairs, through the rooms to the bar. I knew the barman and sat on a high stool and ate salted almonds and potato chips. The martini felt cool and clean". And if bar, named after him, still serves the Martini as writer drank it, the suite 106 where Hemingway stayed two times – the first, during convalescence period in the immediate post-war period, the second in 1948 where signed the historical book of hotel as "an old client" – is still today among the most required rooms. Perhaps it depends on desire to retrace past ages or, perhaps, to find inspiration on terrace which, today as yesterday, overlooks the beautiful Italian-style garden from where gaze blissfully gets lost between Borromean Islands and the surrounding alpine arch...



Another great admirer of Italian hospitality was Gabriele D'Annunzio. The poet went to some hotels, that are still today among the most beautiful of Italy, more for love question than for literary ones. It's a fact that the writer anyway left indelible marks of his passage. In particular on Lake Garda, at the **Grand Hotel Gardone**, where he stayed in the twenties, while works of what would become the *Vittoriale degli Italiani* were concluded. To D'Annunzio, and to his countless women who, according to rumors of age, come to visit him, an entire floor of hotel was reserved. Currently, for remembering his passage, the Grand Hotel Gardone, on the occasion of 150th anniversary of the birth, has dedicated to the writer a wonderful room, designed by architect Salvatore Pellitteri, the Junior Suite D'Annunzio, in which you may re-

1 ottobre 1948
Ernest Hemingway
(an old client)



La suite 106 del Grand Hotel des Iles Borromées dove soggiornò Hemingway è ancora oggi tra le più richieste. Suite 106 of the Grand Hotel des Iles Borromées where Hemingway stayed whenever he was in Stresa, is still today one of the more requested rooms

Nel 1958 la Callas abbandonò lo spettacolo della Norma alla presenza del Capo dello Stato Giovanni Gronchi, cercando rifugio nella sua suite all'Hotel Quirinale. In 1958 Callas walked off after the first act of Norma in Rome, in the presence of President of Italy Giovanni Gronchi and rushed to seek shelter in her suite at the Hotel Quirinale

experience splendours of Vittoriale: from plaster casts to chinoiseries, from table lamp to travel chest of artist.

Even the history of **Grand Hotel et de Milan** is connected to Gabriele D'Annunzio's life and his loves. In the elegant ambience of this historic hotel of city centre, which recently celebrated its 150 years, also the Polish painter Tamara de Lempicka, D'Annunzio's lover, stayed, waiting to join the Poet at the Vittoriale. However, there was also writer's wife. In 1927, painter was hosted in the "Milan" by D'Annunzio himself. Between them there was an intense exchange of letters, some of them are shown in residence of Gardone, while at Grand Hotel et de Milan, on Franco Maria Ricci's book, today you may reread the autographed letter of Tamara on Grand Hotel letterhead. However, the most curious and extravagant things which reflect histrionic personality of two artists are suites dedicated to them, with carpets that have sentences and signatures of both.

In Rome, instead, D'Annunzio's love for birthplace came out – it's appropriate to

say – loudly, from balcony of **Hotel Regina di Roma**. In the hotel, named after Queen Margherita of Savoy and which became habitual meeting place of D'Annunzio, the writer questioned Head of Government with impassioned invectives, reciting them from its hotel room. Only five days later, from the peak of Campidoglio, the poet gave a new speech talking about victory and then he enlisted.

Other Italian hotels loved by writers

There are many literary hotels in Italy and, as we said, listing them all would be a long endeavour. However, in addition to above-mentioned ones, there are others which we have to mention for beauty and particularity of histories and characters that hosted. An example? The **Hotel d'Inghilterra**. This iconic hotel of Capital has hosted countless celebrities of past – from movie stars such as Gregory Peck and Elizabeth Taylor, to writers such as Mark Twain, Ernest Hemingway and Henryk Sienkiewicz. Hotel, anyway, owes



its literary fame to John Keats. The poet elected Rome as his adopted city, moving there when he was 25 years old to enjoy mild climate, and it was he who gave hotel its present name. The special link with English people is recalled, not only by the aristocratic bond bar, in perfect British style, but also by hotel logo, inspired by blazon of British Royal Family.

Another great admirer of Italian hospitality was **Stendhal** who, when he were in capital, loved staying at the **Grand Hotel de la Minerve**. A marble plaque, exposed outside of hotel, commemorates his passage in the early years of nineteenth century. Walking through square that is overlooked by hotel and looking upwards, you may sight a window which belonged to Stendhal's suite. It's easy to imagine the writer contemplating with bliss the "*obelisk which stands up over elephant*" (defined in this way, years later, by Melville), obelisk that still today is able to make dream those who look out of it.

The city of Trieste, instead, inspired the greatest Irish writer at an older age. Here, to be exact at the **Victoria Hotel Letterario**, his adopted home, the Dubliner **James Joyce** artistically grew, acquiring those human experiences that later were fundamental for his future works, first of all, his masterpiece, milestone of modern literature: the *Ulysses*. Located in the historic city centre, in front of caffè Pirona - where the writer used to meet with the friend Svevo, to give him English lessons or for drinking together - the hotel, today a modern 4 star, recalls the adventurous spirit of Joyce's art. It also reflects a quote extracted from his novel *Dubliners*: "*Real adventures do not happen to people who remain at home: they must be sought abroad*". It's evident that memory of Joyce is still highly felt, it can be seen crossing hotel threshold: in hall there's a singular installation inspired by *Ulysses* which, with an evocative interplay of lights and shadows, recreates writer image. In every room there's mark of Joyce, from library with historical books in three different languages, up to personalised gadgets. However, if you want to immerse yourself in the authentic ambience in which the great artist stayed,

Not only literary hotels

It has been known from a long time that Italian hotels – some of which are truly unique in the world, for charm, style and landscape context – generally are popular among great artists and not only writers. For example the above-mentioned **Hotel Quirinale** accommodated, among others, also Giuseppe Verdi. After the Premiere of *Falstaff* in 1893, the composer greeted from window of his room a huge crowd that came there to applaud him. And today, precisely under that window, in memory of event there's a plaque dedicated to him. In addition, a clamorous episode was when Callas in 1958, abandoned the show of *Norma*, in the presence of the Head of State Giovanni Gronchi, seeking refuge in her suite at the Hotel Quirinale.

GRAND HOTEL PLAZA – ROME

Meeting place especially for filmmakers and actors – Federico Fellini declared that he found, right here, inspiration for several works – the Grand Hotel Plaza was also a set for few successful movies such as "*Ocean's 12*" and "*Gangs of New York*".

GRAND HOTEL ET DE MILAN – MILAN

Even the Grand Hotel et de Milan – that was affectionately called the "Milan" by composer Giuseppe Verdi – has a doubly intertwined history with music. Here composer stayed in 1887 on the occasion of his return to La Scala with *Othello*. This opera obtained a huge approval, so much so that a broad part of audience, after the show, gathered under the window of Milan room, where composer stayed, to ask him encore – that he willingly granted – of few arias of opera. Years later, under that same window, a crowd of loyal admirers would once again be meeting to express their proximity during the period of his illness. On those days, in order not to disturb artist, road that was overlooked by his room, was sprinkled with straw in such a manner that sound caused by passage of carriages was reduced. At the same time, hotel manager exhibited daily bulletins about composer state of health that died in 1901 right in this room, which today bears his name.

you should book the suite named after him. Everything here is impregnated with his spirit, from pictures to chairs, up to embroidered curtains with sentences and aphorisms extracted from his works. Lastly, it's difficult to talk about Rome without mentioning **Hotel Quirinale**, the only hotel of capital with direct access to the Opera House. It has always been favoured meeting place of great artists, musicians and writers, such as the Poet D'Annunzio who stayed here with Eleonora Duse on the occasion of premiere of *Francesca da Rimini*. And if you are lovers of Scott Fitzgerald's books, you will surely remember his novel *Tender is the night*, where protagonists Dick Diver and Rosemarie Hoyt, stayed precisely at the Hotel Quirinale.